



## Il monte Sabotino e le sue cavità militari: primi risultati delle ricerche del gruppo "C. Seppenhofe"

**Marco Meneghini**

Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofe"



### **Riassunto**

*Vengono presentati i primi risultati di una ricerca che il gruppo "C. Seppenhofe" di Gorizia sta conducendo sul monte Sabotino, il cui nome è legato a molte tragiche battaglie della Grande Guerra. Viene descritta anche una delle gallerie militari più interessanti.*

### **Abstract**

*The Speleological Group "C. Seppenhofe" (Gorizia) presents the first results of the Monte Sabotino research. During the Great War this area witnessed many tragic events. The article describes one of the most important military tunnel.*

Il monte Sabotino, posto a cavallo del confine italo-sloveno, a sovrastare la città di Gorizia da un versante e la valle dell'Isonzo dall'altro, è la zona in cui il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofe" di Gorizia sta conducendo una delle sue più interessanti campagne di ricerca sulle cavità artificiali della Prima Guerra Mondiale, collaborando con il Centro per le Ricerche Storiche ed Archeologiche nel Goriziano.

Il Monte ha sempre legato il proprio nome ad importanti vicende delle terre isontine: dalla presenza dell'eremo medioevale di San Valentino, meta di lontani pellegrini, e fatto demolire dall'Imperatore d'Austria Giuseppe II nel XVIII secolo, alle tragiche battaglie combattute nel corso della Grande Guerra, tra Italiani ed Austro - Ungarici, quando conquistarne o tenerne la cima significava avere il controllo di Gorizia stessa.

Una posizione così strategica, nel corso del primo conflitto mondiale, non poteva non essere efficacemente fortificata; reparti di artiglieria, di fanteria, mezzi e servizi logistici

di ogni tipo (dalle teleferiche alle infermerie, ai depositi di acqua) trovavano riparo nella viva roccia grazie all'immane lavoro svolto dai minatori e dagli zappatori dei rispettivi eserciti.

A partire dal 1915, gli Austriaci, arroccati in posizione difensiva, crearono un poderoso sistema di fortificazioni sotterranee, concentrate soprattutto a nord-ovest della cima del Monte (a 610 metri di quota), a cui si contrapponevano, più a valle, le linee italiane, ugualmente dotate di solide postazioni. Dopo la conquista del Sabotino, nell'agosto del 1916 (VI battaglia dell'Isonzo), gli Italiani provvedettero a fortificare l'intera linea di cresta, sia per posizionare al sicuro le artiglierie che colpivano il Monte Santo e l'altopiano della Bainsizza, oltre la Valle dell'Isonzo, sia per approntare una sicura linea di difesa in caso di controffensiva nemica.

Furono modificate molte delle gallerie austriache scavate in precedenza, e si realizzarono centinaia di metri di trincee e camminamenti.

Questo nucleo di fortificazioni, che si pre-



Foto 1: La galleria dell'Osservatorio (foto M. Meneghini).

senta a tutt'oggi come uno dei più significativi di tutto il fronte giuliano, venne dichiarato "Zona Sacra" nei primi anni venti e sistemato a scopi turistici. Il sito venne anche citato dal generale Italo Gariboldi nel celebre libro "Duemila Grotte", in un capitolo dedicato alle cavità legate alla Grande Guerra. Successivamente al secondo conflitto mondiale, con il tracciamento del nuovo confine, numerose cavità artificiali dell'area rimasero in territorio sloveno, e la Zona Sacra venne abbandonata.

Oggi il lato italiano del Sabotino, dove il C.R.C. sta lavorando, è ancora considerata zona militare, con specifici limiti di accesso; infatti il permesso per il rilevamento delle cavità è stato rilasciato dal Ministero della Difesa su specifica richiesta.

Le cavità fino ad oggi esplorate sono una ventina, ma si stima che sul solo versante italiano ce ne siano almeno il doppio: si trat-

ta di gallerie artificiali, in genere non molto sviluppate (al massimo 70 metri), destinate ad alloggiare truppe, pezzi di artiglieria di medio calibro ed osservatori. La maggior parte di esse è situata lungo la linea di cresta del Monte, che corrisponde all'attuale confine di Stato tra l'Italia e la Slovenia.

Tra le cavità più importanti sinora rilevate, sono senz'altro da segnalare la II Cannoniera italiana (contrassegnata dal Centro Ricerche Carsiche con la sigla SA2), con ampi locali interni per il ricovero di truppe, e la Galleria dell'osservatorio (SA3).

Quest'ultima, finemente intonacata al suo interno, fu resa visitabile nel periodo tra le due guerre: ancora oggi, infatti, restano intatte la torretta e le feritoie di osservazione per i cannocchiali, con alcune targhette esplicative in cemento ad uso dei visitatori di allora. Analogamente interessanti sono la I Galleria italiana (SA6), con accurate rifiniture interne ed un ampio portale d'ingresso, e la V Cannoniera italiana (SA12), con due postazioni in caverna per cannoni collegate tramite uno stretto cunicolo ad un vano osservatorio.

Interessante notare come tutte le gallerie di cresta, che di fatto costituiscono un collegamento sotterraneo tra l'Italia e la Slovenia, siano state parzialmente ostruite con muretti a secco, realizzati dalle guardie confinarie ai tempi della "guerra fredda", per impedire che qualcuno oltrepassasse la frontiera clandestinamente.

Inutile dire che i risultati finali saranno resi noti in una sede adatta, data la loro mole prevista. La paziente opera di rilevamento e di ricerca storica, nel frattempo, continua.

### **Galleria dell'Osservatorio (SA3)**

La cavità si apre sulla cresta del Monte Sabotino, in comune di Gorizia, appena dietro il nuovo osservatorio italiano.

#### Note storiche

Risalente alla seconda metà del 1916 - inizio del 1917, venne scavata dall'Esercito Italiano allo scopo di dare riparo ad un osservatorio di artiglieria (il principale sotto il cui

comando ricadeva tutta la zona) ad un cannone con i suoi serventi e alle munizioni. Successivamente, la galleria fu ristrutturata negli anni '20 a scopo turistico, nell'ambito della realizzazione della Zona Sacra. Nell'osservatorio furono sistemate alcune tabelle esplicative ed una centralina telefonica con i cavi. Dopo la II guerra mondiale i due ingressi e le feritoie dell'osservatorio furono volutamente ostruite.

### Descrizione

Questa interessante cavità inizia dallo stretto ingresso di una galleria ingombra di massi di crollo con pareti a volte blindate in cemento. In fondo a questa, saliti un paio di scalini, si arriva all'osservatorio: una stanzetta poligonale quasi completamente ostruita sulle cui pareti, però, si vedono ancora le tabelle in cemento poste durante la ristrutturazione per la realizzare la Zona

Sacra. Esse riportano le diciture: "tabella dati tiro, apparecchio telefonico, canocchiale ." Si nota anche che una di queste tabelle è stata rimossa.

Poco prima dell'osservatorio, a sinistra, inizia una galleria in roccia viva alta circa due metri e larga in media un metro circa. Questa si presenta in forte discesa, con il fondo in terra battuta (si notano gli scassi per gradini in legno): dopo uno slargo, essa devia decisamente, passa sotto la galleria blindata d'ingresso e subisce un altro cambiamento di direzione prima di portare ad una postazione in caverna per un pezzo di artiglieria.

Quest'ultimo vano risulta particolarmente ampio (fungeva con probabilità anche da ricovero o riserva munizioni) e la bocca (in territorio sloveno) semiostruita da un muretto a secco di costruzione recente, punta verso est.

Fig. 1: Rilievo della Galleria dell'Osservatorio -SA3. Dati catastali: profondità: 10,20 m; sviluppo: 36,00 m; rilevatori: Luca Grinover e Marco Meneghini; 23 agosto 1999; Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - Gorizia.

